Anno II | Giovedì 12 settembre 1867 | Num. 217

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Settembre

Le cose d' Oriente prendono un aspetto più aperto, più franco, se ci è lecito esprimerci così. La mano della Russia si mostra palesemente; essa agita la Bulgaria, divide i principati Danubiani, e cerca di presentarsi come naturale protettrice dei popoli slavi della penisola balcanica, riservandosi di dichiararsi loro signora quando di protettori non avranno più bisogno. L' *Invalido russo* predica apertamente la rivolta degli slavi del sud, e li eccita ad unirsi ai Bulgari. Nonostante un' apparente tranquillità nei Principati regna molta inquietudine, ed un' ansiosa aspettazione di prossimi eventi. Gli umori separatisti vi fermentano, e minacciano di scoppiare. In Valacchia si vorrebbe il principe Bibesco a sovrano; in Moldavia si desidera di nuovo il Couza. Questi desiderii, queste tendenze che manifestamente non possono che indebolire quelle popolazioni e renderle più facilmente assoggettabili alla Russia, sono poi anche troppo contrarie allo spirito profondamente unitario che domina l' Europa intiera da settentrione a mezzodì, e da oriente ad occidente; la voce e la mano di abili agitatori, approfittando del malcontento inevitabile quando si avverano mutamenti radicali nella costituzione politica d' un popolo, e sopratutto se questo non ha la saggezza di consolidarne i frutti con la tranquillità, la voce, diciamo, e la mano di abili agitatori spargono promesse ed oro, ed ottengono un momentaneo effetto, da cui però non bisogna lasciarsi illudere. Perciò la miglior politica in Oriente, quella che provvederà agli interessi ed ai veri desiderii delle popolazioni, non meno che all' interesse generale dell' Europa, è sempre quella che favorisce la costituzione indipendente e quanto è possibile unitaria delle varie popolazioni slave, per farne un elemento di equilibrio, ed una salda barriera contro la preponderanza russa.

Il dispaccio che ci reca il sunto del discorso di Guglielmo all'apertura del *Reichstag*, ommette di dirci quali sono le leggi che saranno presentate per estendere la azione unificatrice nella Germania rappresentata dal « Parlamento doganale ». Sarebbe perciò immaturo il dire qual valore si possa dare a quel discorso, il quale del resto non ci pare destinato a produrre gran impressione. E ciò potrebbe essere atto di buona politica: essendo meglio che ora la Prussia taccia, mentre parlano gli altri Stati come testè ha fatto il Baden. La Prussia sarebbe tacciata d'ambizione se facesse l'apologia della unità; mentre cotesta accusa non si può certo fare a quei sovrani che dall' unità non hanno che a perdere, eppure la acclamano entusiasti.

Sulla rivoluzione spagnuola la *Gazzetta Universale* ha notizie dirette da Madrid, le quali non consuonano in tutto con quelle del ministro Narvaez. Il corrispondente non nega che l' esercito sia rimasto per la massima parte fedele alla regina; ma soggiunge esser tale il disordine nella Spagna che anche questo ultimo sostegno non potrà a lungo salvare la dinastia. Forse lo potrebbe l' energia della regina madre, se Isabella II acconsentisse a nominarla reggente: ma anche in questo caso i giorni del dominio borbonico in Ispagna sarebbero numerati, mentre uno splendido avvenire si prepara per la casa di Braganza. Così almeno assicura il corrispondente della *Gaz. d'Augusta*.

Nuove calamità stanno per affliggere gli Stati-Uniti d'America. Si prevede una insurrezione di negri nel Sud; ed anzi il telegrafo ci dà notizia di un conflitto avvenuto nel Tennessee. Fu detto che la schiavitù era l'unico peccato degli Stati Uniti: bisogna convenire che la penitenza è molto dura.

Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

III.

La città di Gemona dispensò ai socii, in occasione del Congresso agrario, un opuscolo storico-statistico su quel Distretto. È questo uno dei vantaggi della istituzione e de' suoi Congressi.

Ogni radunanza generale porta con sè l'occasione allo studio di una regione della Provincia; allo studio del passato e del presente e ad un avviamento per l'avvenire. Cotesti contatti dei comprovinciali e dei forastieri in un dato paese non sono mai senza frutto. Di questa maniera abbiamo, per così dire, imparato a conoscerci noi medesimi, chè molte volte a breve distanza si è lontanissimi gli uni dagli altri, senza le occasioni di vedersi e di trattare insieme. Le ospitali accoglienze, come ne si fecero a Gemona e dovunque, le amichevoli conversazioni sono buona semente per l'avvenire.

In questi Congressi noi abbiamo sempre veduto due cose, l'una che siamo più ricchi di uomini intelligenti e di buona volontà di quello che credevamo, l'altra che a cavarne migliore profitto per il paese, conviene toglierli dall'isolamento ed associarli all'opera comune. Ogni località visitata si trovò poscia sempre unita più col centro della associazione, e così crebbero di questa i buoni effetti.

Un altro libro venne in tale occasione dispensato, e fu quello scritto in forma popolare dal conte Gherardo Freschi sui concimi e loro uso. Ecco per esempio una delle memorie su oggetti speciali di cui la Società si fa promotrice e diffonditrice. Questa memoria potrà essere letta e commentata utilmente nelle scuole serali e festive dei contadinelli; e lo si dovrebbe fare prima di tutto in una Società mista di possidenti e contadini nelle nostre grosse terre, imitando gli Americani, che hanno i loro *lecturers*, i quali leggono in simili radunanze i libri, su cui poi si fanno i commenti dagli intervenuti. Il libro del Freschi è una conversazione Ebbene: questo libro potrebbe essere il principio ad altre conversazioni agrarie e sociali. Ecco i *meetings* utili alla civile, sociale ed economica educazione del Friuli; ecco le conversazioni novelle, che sarebbero principio alle desiderate scuole serali e festive, all'avvicinamento delle varie classi sociali, alle abitudini della buona democrazia, che consiste nell'accomunare a tutte le classi la intelligente operosità. Questa educazione democratica vera non è da confondersi punto colle oziose diatribe degli adulatori del popolo, che speculano sulla sua ignoranza e sulla sua generosità.

L'Associazione agraria ha provocato la compilazione d'altre memorie, mettendo allo studio ed a concorso due quesiti, l'uno risguardante il disboscamento ed il rimboscamento delle nostre montagne, l'altro la diffusione pratica ed opportuna dell'istruzione agraria nei Comuni rurali del Friuli. Cinque memorie vennero presentate tanto per l'uno quanto per l'altro dei due quesiti; e ciò prova che vi sono molti, i quali si occupano degli studii che all'agricoltura si riferiscono. Quest'uso di mettere delle memorie a concorso noi desideriamo che si estenda sempre più; poichè invita intanto molti a studiare e ad emularsi nel bene, e ciò non può essere che utile. Delle dieci memorie nessuna ottenne il premio, non avendo alla Commissione sembrato che alcuna di esse avesse esaurito il tema dato; ma due per i boschi ottennero la *menzione onorevole*, quella del sig. . . . . ispettore forestale, e quella del dott. Beorchia-Nigris, e per l'istruzione agraria quella del signor Alessandro Della Savia. Riferì sulle prime l'ingegnere G. B. Locatelli, sulle seconde Pacifico Valussi. I loro rapporti saranno stampati nel *Bollettino*, cosicchè non ci sembra doverci estendere molto su tale soggetto. Su di esso però fece delle proposte anche l'ingegnere Portis; cosicchè si continuerà a trattarne da una Commissione speciale nominata per questo.

La quistione dell'imboscamento delle montagne va divisa dall'imboscamento in piano. Lassù debbono modificarsi prima di tutto le disposizioni legali ed amministrative. Poscia bisognerebbe vedere, se non fosse possibile costituire per questo scopo, per quello della preservazione dalle frane e per la irrigazione montana, dei Consorzii per ogni grande valle; massimamente se avvenga, com'è da desiderarsi, la concentrazione dei Comuni. Unendo i danni da evitarsi e gli utili da conseguirsi, e facendo, nella autonomia dei grossi Comuni, ognuno di questi custode e procuratore dei proprii interessi, sarebbe da sperarsi che i Comuni medesimi sapessero trovare i modi più opportuni e più economici per unire la conservazione dei boschi, il rimboscamento, la preservazione dalle frane, il miglioramento dei pascoli e dei prati e l'irrigazione montana.

Supponiamo che i grossi Comuni autonomi sieno stabiliti, ed allora, per uscire una volta dalle generalità, e per venire a qualcosa di concreto, bisognerebbe stabilire un quesito, generale per tutte le nostre valli montane, ma di applicazione particolare per ognuna di esse su questo tema, secondo questi principii:

« Quali sarebbero le forme e le regole dei Consorzii comunali per le grandi valli montane, mercè cui si potesse procedere gradamente, ma costantemente ad una buona sistemazione della coltivazione dei monti, conservando e rintegrando i boschi e rinvestendo i dorsi denudati delle montagne, migliorando i pascoli ed i prati, impedendo le frane, attuando la irrigazione montana? »

Tale quesito potrebbe avere prima una soluzione generale colla applicazione di certi principii, di certe regole, dimostrando come tutto ciò si possa fare nei limiti del tornaconto dei privati che cessano, delle famiglie e dei Comuni che restano; poscia una soluzione parziale con speciale applicazione ai singoli canali, alle singole valli delle nostre montagne. I principii generali conducono alle pratiche applicazioni, e le agevolano; e quando si abbia trovato qualche caso particolare in cui applicare tali principii, questi si avvalorano ed acquistano il sussidio delle prove di fatto per ulteriori applicazioni.

Noi vorremmo condurre fin d' ora l'attenzione dei giovani ingegneri su questo tema; poichè così potrebbero preparare a sè stessi anche una proficua occupazione. Allorquando i torrenti nostri si dilatano al piano e lo invadono colle loro ghiaie, la quistione dell' imboscamento, (sulla quale richiamiamo pure l'attenzione dei nostri giovani ingegneri, i quali devono sempre più accostarsi alla pro-

APPENDICE

UN AMORE MAGNETICO

IV.

AL BALLO

In una grande sala contigua al Teatro si teneva in que' tempi nel carnovale un ballo pubblico mascherato, il quale, quando si pagava un fiorino alla porta, si chiamava *ballo nobile*, a distinguerlo dall'*ignobile*, ch'era quando se ne pagava mezzo. La classe più ricca aveva i suoi *casini*, dove si faceva sfoggio di vesti, di gemme e di trattamenti; ma chi voleva divertirsi scendeva fino a questi *balli nobili*, ch'erano sul gusto dei tanti balli pubblici di Vienna. Colà le dame dalle camelie vanno a viso scoperto; a Trieste si coprivano colla maschera anche le gran signore, per potersi trovare in compagnia colle loro modiste, le quali talvolta sfoggiavano gli abiti più ricchi. Si ballava, si scherzava, e non si pensava ancora alla politica, che fu un frutto del marzo 1848. Tutto al più si udiva qualche maschera ributtare le carezze d' un governatore austriaco, che voleva fare il galante, dicendogli: « Sta arancio di Vienna! » — Ora arancio di Vienna voleva dire patata, e da patata si passava a patatucco, parola con cui i buoni triestini, italiani nell' anima, indicavano gli ospiti tedeschi. Non ancora Zorzatt aveva inventato la famosa monferrina che aveva per ritornello:

Tirate in qua, tirate in là,
Viva l' Italia, la libertà.

Non ancora tanti triestini avevano impugnato le armi per la libertà della patria come nel 1848 nel 1859 e nel 1866. Allora il cosmopolitismo di Trieste la faceva tra tutte le città italiane la più libera, ma soltanto per una reciproca tolleranza. Si era su di un mercato franco, nel quale tutti potevano vivere secondo i loro costumi, il greco come il turco, l'inglese come il tedesco, come l'americano, o qualunque altro si fosse. Mi gettai anch'io in quel vortice, non già per ballare, ma per essere pigiato dalla folla, per udirmi dire da qualche mascheretta: «*te cognosso*,» — per farmi come suol dirsi, passare la luna.

Tra le maschrette da me osservate ne vidi una snella snella, leggiadramente vestita, che ballava, ballava col suo cavaliere con tale sincerità di diletto che a me, pessimo ballerino, sembrava perfino impossibile. I due avevano forse le loro ragioni di trovarvi gusto. Tra un walzer e l'altro la mascheretta venne a sedersi vicino a me, e mi gettò in faccia il sacramentale: — « *te cognosso*. »

— Mi conosci? E chi sono io dunque?

— *Te xe un impertinente!*

— Che dici? E come puoi dirlo tu?

— *Me lo ga dito una mia amiga.*

— Eh! t' inganni. Tu non sai nemmeno chi son io; e mi dici delle impertinenze tu stessa senza sapere con chi parli.

— *No sestu ti quello che el fa la tira alle tose in certe contrade, che el le spetta, quando le vien a casa, che el vol fermarle per forza, che el ghe roba i fazzoletti, che..?*

— Capisco, capisco, tu sei....

— *Vedistu, se te cognosso. Te go pur dismissiado la memoria! Dovè xelo il fazzoletto! Scommetto che te lo ga sul cuor.*

— Sta sicura, che io non ho rubato niente. Chi è questa tua amica?

— *Irene!*

— Irene! Se è Irene, ti avrà detto che il fazzoletto lo ha perduto, non che glielo ho rubato.

— *Te confessi che te lo ga raccolto, che te lo ga portà a casa?*

— Se fosse vero che io l' ho portato a casa, sarei pronto a restituirlo. Perchè Irene non permette ch' io venga a portarglielo a casa sua?

— *Marameo! De ste visite no la ghe ne vol. Ti xe troppo furioso. La me conta che in te la tua camera se sente certi strepiti!*

— Oh! dunque la tua amica è la mia vicina! Anzi sei tu stessa la mia vicina.

— *Te zuro de no.*

— Bene adunque, se vuoi provarmelo, levati la maschera.

— *Cosa sastu ti che muso che la ga la mia amiga? ti no la ga vista in viso.*

— Conosco i suoi grandi occhi, la sua fronte pallida.

— *Va a cercarla dove che la xe... e lassame star mi.*

— Dunque non lo vuoi il fazzoletto?

— *Se lo voravo!*

— Ebbene vieni a prenderlo da me. La via ed il numero di casa lo conosci. Domanda del dott....

— *Patron, sior dottor; ma mi in casa sua no ghe vegno; la me ga troppo del baron. Se la vol far un atto de restituzion, la lo porti qua st'altro mercordì.*

— Io non vengo al ballo perchè mi annoio. Se vuoi avere il tuo fazzoletto, vieni alla mezzanotte nella trattoria del Teatro, e fatti condurre alla *Grande Camera*, dove avrai il tuo fazzoletto, ma ad un patto, che tu non faccia tanto la ritrosa come oggi.

— *Me paghestu da cena?*

— Figurati! ti pago anche da dormire, se vuoi.

— *Eh! via, baron, me contento della cena. Te zuro che vegno.*

— Qua la mano.

Ella me la porse senza nessuna difficoltà, e prima di toccare la mia si cavò il guanto. Che mano! Era una delle più gentili, e candida e trasparente come l' alabastro. Soltanto il pollice e l' indice erano due dita evidentemente usate al lavoro. Dalla mano però giudicai che quella era proprio Irene.

— Irene, le dissi io allora, alquanto ringalluzzito da questa conversazione, non mi far aspettare. Andiamo a cena stassera insieme. Dopo, ti condurrò a casa io stesso. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Confesso che in quel momento la parte animale aveva prevalso in me. Non avevo ancora lasciato la mano d' Irene, quando questa, voltasi ad un tratto, con una certa inquietudine, chiamò: «*Toni!*»

Allora il ballerino le si accostò e disse senz'altro:

— *Andemo!*

Io per non farmi scorgere lasciai andare la bianca mano, e poi:

— Dunque?

— *Dunque, semo intesi. Parecchiame da cena per mercore, e mi ghe sarò.*

Io non sapeva spiegarmi questo misto di riserbo e di condiscendenza, non potevo capire che una ragazza accettasse una simile offerta. Questo dialogo, dopo che avevo risoluto di finire quest'avventura, mi stuzzicava di nuovo la curiosità; e questa curiosità doveva occuparmi per altri otto giorni!

Era Toni il futuro sposo d' Irene? Oppure uno di que' tanti agenti di commercio, i quali con una parte del loro salario suppliscono caritatevolmente agli scarsi guadagni delle povere cucitrici, alle quali i

fessione d' *ingegneri-agrarii*) prende un altro aspetto.

Qui si tratta di costringere i torrenti a cessare l' invasione delle sponde, a rimettere il loro corso nel mezzo del letto abbandonato, di farli talora depositare una parte delle loro torbide, di cavare profitto degli spazii insteriliti mediante i boschi. Molti privati e qualche Comune hanno già fatto tutto questo in una misura più o meno larga. L'Associazione agraria ha sovente premiato e messo in mostra cotesti coltivatori diligenti. Gioverebbe ora che ad illustrazione del quesito, e come parte della statistica agraria provinciale, di cui si fa il conte Freschi in una sua pregevole memoria il promotore, l' Associazione agraria raccogliesse tutti i fatti di rimboscamento delle sponde dei torrenti già avvenuto, la loro storia, la loro estensione, la spesa, i vantaggi ottenuti da chi li ha eseguiti, l' effetto prodotto dalle piantaggioni sul letto dei torrenti. Tutti i Comuni o privati dovrebbero, dietro le norme date dalla Società agraria, affrettarsi a porgere questi dati, i quali gioverebbero al tema generale.

Un' altra serie di dati da non dimenticarsi è poi quella dei danni cagionati dalle acque ai Comuni e proprietari delle sponde dei torrenti e delle spese che si sono fatte per preservarsene. Tali dati occorrono per far vedere come l' imboscamento ed un sistema di difesa generale avrebbero con minore spesa preservato da quei danni ed apportato anche non lievi vantaggi. Le quistioni agrarie ed economiche si collegano le une colle altre; e conviene considerare che la estensione che si darà (e noi lo speriamo) ai vigneti, domanderà di poter avere alla portata dei vignaiuoli in abbondanza il legname ceduo. Ora, giacchè, pur troppo, i torrenti sfrenati occupano tanta parte del territorio friulano, gioverà estendere quanto più si possa su questo la coltivazione del bosco ceduo. E che si possa farlo lo provano gli esempi numerosi che si hanno e lo spazio invaso che è tanto. La quistione dei torrenti in Friuli comincia ad essere matura adesso, che non abbiamo più terreni comunali incolti da ridurre, e che si è costretti a pensare alla irrigazione anche per sopperire ai prodotti che ci mancano e per la necessaria modificazione del nostro sistema agrario. È tempo quindi di venire circa i torrenti a qualcosa di concreto, uscendo dalle solite generalità.

Per venire al concreto circa all' imboscamento dei torrenti, bisogna considerarli ad uno ad uno, od almeno di essi torrenti quei tronchi che si trovano tra due punti stabili; p. e. la Torre dovrebbe considerarsi divisa nei tratti uno superiore alla rosta di Zompitta, uno da quella fino al ponte della strada ferrata, fino a tanto che un altro non se ne costruisca sulla strada di Cividale, che dovrebbe essere fatto da mezzo secolo, un terzo da quel ponte fino all'altro di Versa, uno fino all'incontro coll'Isonzo. Così dicasi degli altri torrenti. Si deve quindi studiare un Consorzio tra i Comuni e i proprietarii che stanno sulle due sponde di quel tronco. Si deve vedere quante opere e quanti imboscamenti possono ricondurre il corso del torrente nel contro del suo letto e lo spazio che si può così guadagnare. Pur troppo noi abbiamo molta brava gioventù disoccupata; e gioverebbe di certo ch'essa sapesse prepararsi lavoro con uno studio particolare di siffatti progetti, la cui utilità essendo una volta dimostrata, la esecuzione non mancherebbe di certo assai presto. Una volta poi che di tali progetti ne avesse avuto esecuzione taluno, altri l'avrebbero dopo colla prova dell' esempio. Giacchè c'è una Commissione per questo, giova ch'essa formuli anche qui il quesito per la parte più generale prima e poscia per la particolare. Noi avremmo con ciò aperto un altro campo di studii pratici.

Supponiamo poi, che i nostri torrenti vengano così ordinandosi in un certo numero di anni, è evidente che subito dopo si presenterà la praticabilità anche di altre grandi migliorie, che ora si vedono mentalmente da pochi, ma che pure esistono in qualche luogo e sarebbero p. e. i grandi bacini per la presa d'acqua d'irrigazione all'uscita dei torrenti dal monte al piano, o nella parte superiore del loro corso in pianura, e le prese delle torbide per la colmata e per ridare fertilità ai terreni sterili. Certo le colmate si possono fare con più profitto al basso, dove le torbide giungono più ricche di principii fertilizzanti; ma ciò non toglie che non si operino talora e non si possano meglio operare lungo il corso dei torrenti; quando questo venga ad essere sistemato. I Gemonesi ci hanno fatto vedere quanto d'accordo il capitale ed il lavoro intelligente possano fare in conto di riduzioni di fondi sterili resi tali dai torrenti a fondi coltivati e di buona produzione. E bene fece la Società agraria ad assegnare *al Comune di Gemona* per siffatte riduzioni (delle quali parla il rapporto fatto dall' ingegnere Paulucci, del quale venne chiesta la stampa assieme a quello del prof. Cossa sulle industrie locali); bene fece diciamo ad assegnargli la medaglia d' oro annunciata dal ministro d'agricoltura e commercio comm. De Blasiis. Avendo il 5 corr. il deputato Valussi fatta nota al ministro la circostanza del Congresso agrario di Gemona questi il 6 telegrafava alla Presidenza per il dono della medaglia, ed il 7 scriveva al Valussi, dicendogli: « Secondando le sue premure, ho in data di ieri « telegrafato al presidente dell'Associazione « agraria friulana in Gemona, mettendo a di- « sposizione della Associazione stessa una « medaglia di oro da conferirsi *al più bene- « merito della agricoltura locale* » Ma come scegliere, quando benemeriti sono tutti? La Società bene fece ad assegnare il premio al Comune di Gemona.

P. V.

ITALIA

Trentino. Scrivono dal Trentino che ne' decorsi giorni morì nell' Ospitale di Riva l' ultimo degl' infelici garibaldini feriti, che dalla valle di Ledro furono là condotti, e dalla pietà patriottica de' cittadini e in specie delle signore amorevolmente curati. Quest' ultimo sofferse 13 lunghi mesi per una ferita alla coscia, che in questi ultimi tempi si aggravò di tanto, da condurre l' infelicissimo volontario alla tomba. Egli era di Castelfranco e si chiamava Badia. La cittadinanza di Riva, sentita la dolorosa notizia della morte, avea tutto disposto per accompagnare all' ultima dimora l' estinto, e render così un tributo di onore e di compianto al valoroso che aveva inutilmente versato il suo sangue per la liberazione del Trentino. Ma il pretore, Consigliere di Luogotenenza residente in Riva, non credette dover concedere il permesso per la pietosa funzione, e furono vane tutte le insistenze che si adoperarono.

È bene strano questo fatto, e, per onore del Governo austriaco, bisogna dire che fu il tirannico capriccio di un troppo zelante funzionario.

ESTERO

Austria. Il ministro de Beust ha aperto a Brünn una conferenza di vescovi austriaci, esclusi però quelli dell' Ungheria. In questa conferenza sarà deliberata la cessione di parte dei beni del clero al demanio dello Stato.

Prussia. Scrivono da Berlino:

Mentre la Prussia sgombrando il Lussemburgo si sdebita dell' obbligo che il trattato di Londra le ha imposto, si fa girare in alcuni dei nostri giornali la voce che il re d' Olanda non si dia molta fretta ad eseguire gli articoli del trattato che lo concernono. Una lettera da Lussemburgo accusava, non ha guari, il Governo olandese di mire segrete e contrarie alle note stipulazioni. Non si sarebbe nemmanco principiato a fare i preparativi necessarii alla demolizione de' fortilizi; e si giunse sino a supporre che la faccenda potrebb' essere posta di bel nuovo sul tappeto. Del resto, io non faccio che accennare questo incidente, senza volerne tirare alcuna grave conseguenza.

L' antico naviglio da guerra prussiano, che sta per essere unito a quello della Confederazione del Nord (voi sapete che i vari legni portano digià la bandiera federale) forma da poco in qua l' oggetto speciale delle cure di re Guglielmo. Si vuole persino creare un portafoglio *ad hoc* per le cose della marina, che dipendono, adesso, dal Ministero della guerra. Per fortuna, verrà introdotto nella marina un sistema migliore di quello che regna tra le forze di terra. La nostra giovine aristocrazia, preferendo generalmente di servire nell'esercito, ne segue che la marina conserva un carattere un po' più democratico; e sarebbe un bel trionfo per noi il vedere il portafoglio della marina nelle mani d' un bravo marinaio, quand' anche il suo nome non avesse la solita rosa di titoli nobiliari. A quest' ora, la nostra marina conta 88 bastimenti e 434 cannoni, tra i quali si trovano cinque navi corazzate (64 cannoni).

Germania. Il contingente del 1867 in Prussia è fissato ufficialmente a 92,889 uomini, dei quali 68,070 devono essere attribuiti alla fanteria, 12,480 alla cavalleria, 5904 all'artiglieria da campo, 2160 all'artiglieria da fortezza, 2160 ai pionieri, e 1056 al treno. Nel venturo aprile il treno deve ricevere altri 1056 uomini, lo che porterà il totale della leva a 93942 uomini. Dalle indicazioni ufficiali non è dato desumere se in questi contingenti sieno comprese le reclute del regno di Sassonia e dei piccoli Stati del Nord; ciò è per altro probabile, poichè a confronto dell' effettivo che ebbe sinora l' esercito prussiano, questo reclutamento sarebbe straordinariamente notevole ed eccederebbe di molto i bisogni.

Spagna. La *France* pubblica un proclama del maresciallo Narvaez, duca di Valenza, all' armata.

Il maresciallo ringrazia l' armata di aver respinto con la sua fedeltà incrollabile i progetti dei nemici della pubblica quiete.

« Gloria imperitura all' esercito spagnuolo! — esclama il maresciallo — Non un soldato ha violato il suo giuramento, non uno ha rivolto contro la regina e la patria le armi che gli vennero affidate. Il vostro valore, e sopratutto la vostra disciplina, hanno prevalso a tutto, e la vostra lealtà ha riempito i nostri nemici di confusione e di vergogna. Il paese intero vi rende giustizia e vi prodiga le sue benedizioni. »

Narvaez conchiude promettendo ricompense ai servizi prestati, ed esortando i soldati a non aver altra regola di condotta che le ordinanze dell' armata!!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Ordine del giorno per la sessione ordinaria del Consiglio provinciale del dì 14 Settembre 1867 alle ore 10 ant. e successivi, salva l'aggiunta di quegli affari che venissero depositati al Banco della Presidenza a senso dell'art. 213 della legge 2 Dicembre 1866

1. Locali per la R. Prefettura, e per la Delegazione di pubblica sicurezza.
2. Bilancio 1868.
3. Proposta di far assumere dalla Provincia il pagamento delle requisizioni militari Austriache fatte nell'anno 1866.
4. Determinazione del tempo in cui la pesca non può essere esercitata.
5. Istituzione di una Banca pel credito Fondiario.
6. Nomina del Segretario Capo Legale al servizio dell' Amministrazione Provinciale, in conformità alle deliberazioni del giorno 3 corrente.
7. Nomina del Ragioniere Provinciale come sopra.
8. Rinuncia del nob. cav. Vorajo Giovanni al carico di Consigliere Provinciale.
9. Rinuncia del sig. Martina cav. dott. Giuseppe al carico di Membro del Consiglio di Leva, e nomina di altra persona.
10. Rinuncia del suddetto cav. dott. Martina al carico di Membro della Commissione Provinciale d' Appello per l' imposta sulla Ricchezza Mobile, e nomina di altra persona.
11. Altro sussidio di Lire 2000 agli otto artieri inviati a Parigi a visitare l' esposizione universale.
12. Diaria al Rappresentante della Provincia presso la Commissione Centrale che deve decidere sul miglior modo di sciogliere il fondo territoriale.
13. Trasporto dell' Ufficio Comunale da Chions a Villotta.
14. Trasporto dell' Ufficio Comunale da Mione a Cella.
15. Domanda del Comune di Palma per un compenso all' Incaricato della sorveglianza del bestiame proveniente dall' Estero.
16. Compenso di Lire 22:00 a Patriarca Nicolò e Mauro Giovanni per prestazioni nell'addobbo della Sala del Consiglio Provinciale in occasione delle adunanze delli giorni 26 e 29 agosto, e 2, 3 e 4 corrente.
17. Fondo di scorta di Lire 100.00 per le spese occorrenti onde riassumere le notizie relative alle acque pubbliche, e all'uso delle medesime.
18. Classificazione delle strade Provinciali.
19. Estrazione a sorte della metà dei membri della Deputazione Provinciale, e nomina dei sostituti.
20. Rinuncia del sig. Joppi dott. Vincenzo a membro della Giunta Provinciale di Statistica.
21. Rinuncia del sig. Fabris dott. Gio. Batt. a membro della Giunta Provinciale di Statistica.
22. Nomina dei membri mancanti della Giunta Provinciale di Statistica.

Supplemento all'elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale per il mese di settembre 1867.

1. Contro Durigoni Giovanni, (arrest.) per offesa alla Maestà Sovrana, il 26 sett., dif. avv. Manin off.

2. Contro Valsecchi Antonio, Giacomello Giovanni, Trivello Gio. Batta, Peressini Francesco, (tutti a piede libero) per pubblica violenza, § 98, *b* il 30 sett., difensori avvocati Missio e Giuriati per Valsecchi e avv. Malisani per gli altri tre.

---

lusso altrui cresce le voglie, ma non dà abbastanza di che soddisfarle? Era l'Irene una buona ed onesta operaia, fedele al suo prescelto, oppure era soltanto d' una onestà e fedeltà relativa, temporanea, che teneva per sè, col dilettevole l'utile, pur aspirando ad una sorte migliore? Anche questo era un dubbio che mi restava da chiarire. La condizione sua press'a poco l' avevo conosciuta; mi restava di conoscere il carattere ed il volto.

Volli tornare alla sera ad appostarmi al vicolo consueto; ma o che avesse mutata l' ora, o che altro fosse, non venne più. Ogni susurro nella stanza vicina era cessato. O l' Irene aveva cangiato di casa, o aveva studiato tutti i modi di evitarmi.

Mi ricordai allora del proverbio che chi compra sprezza, e della massima, che sovente la donna si nasconde per farsi cercare. Cercai, ma non trovai, e dovetti prorogare la mia curiosità per il mercoledì successivo e per la *Gran Camera*.

Crederete forse che, liberato dalla vicina, i codici ne avessero guadagnato? Oibò. Per dissipare il fantasima dell' Irene avevo bisogno di distrarmi.

E la Rosettina?

La Rosettina si lagnava che mi facevo poco vedere.

— È per gli esami di avvocato, che non mi resta tempo per l' amore, le rispondevo io con una solenne bugia.

— O che! Mi vuoi tu dare ad intendere, che stai lì giorno e notte sempre sui *libri!* Tu che passavi per il meno studioso de' tuoi compagni!

— L' amore, Rosettina mia, fa fare delle gran cose, trasforma gli uomini, li rende studiosi ed operosi.

— Dovrebbe! Ma io so che le sere tu non consumi molto dell' olio della tua lucerna.

— Che vuoi tu dire?

— Voglio dire, che ho sentito parlare di una certa *Gran Camera*, e che tu ci sei tutte le sere, e che lì si perde del gran tempo. E poi che cosa so io? Che fai in quella compagnia di perdigiorni?

— T' inganni, Rosettina; la compagnia ch' io frequento è una società di brava gente, la più operosa, la più distinta, la quale suole cenare la sera alla trattoria. Questa debolezza del cenare l' ho anch' io. Ora io non trovo, che facciano a meno di cenare se non quelli che hanno molto desinato. Il mio gusto è di spartire questa brutta necessità del mangiare, tra una buona colazione ed una cenetta moderata.

— Eh! caro, questi gusti s' hanno da mutare se tu mi vuoi ancora bene, e se....

— Se ti voglio ancora bene? Come puoi dubitarne? Che linguaggio è questo!

— Io veggo.....

— Che cosa vedi?

— Veggo e capisco che non sei più quello di prima.... Dove eri mercoledì sera?

Questa domanda a bruciapelo mi turbò alquanto in volto: ma capii presto che in simili casi, invece di annaspare colle bugie ed impacciarsi in esse, è meglio dire francamente la verità, una parte della verità.

— Alla sala.

— Alla sala? al ballo?

— Già.

— Già! a far la corte alle mascherette, a studiare per gli esami, a ricordarti della tua Rosettina!

— O che! saresti forse gelosa?

— Gelosa io? Senti, Beppo (così voi avete anche il vantaggio di conoscere il mio nome, sfuggito alla Rosettina) senti e tientelo bene a mente. Quel giorno che io avrò cominciato a diventare gelosa, avrò finito di esserlo. Oh! veramente! Gelosa io! Senti il bel mobile! Avrei da tormentarmi l' anima per uno che non mi amasse, che non meritasse il mio affetto! Amore si compra con l' amore; e chi non ama ha cessato di essere amato.

— Ma io ti amo, Rosettina! diss' io con veemenza, spaventato all' idea che mi fuggisse così il mio vero amore, il mio più serio affetto, dinanzi ad una pazza fantasia, ad un amore magnetico, un amore d' una donna che io non avevo ancora veduta in viso, e che non era nè ricca, nè educata ed aveva per giunta il suo amante.

— Lo vedremo!

— Lo vedremo? Non lo vedi? Mi hai già scancellato dal tuo cuore per semplice sospetto?

— Sospetto? Che sospetti? Ho io adunque ragione di sospettare?

— Ma no; non devi sospettare, nè c' è il motivo di questo. E poi non vuoi essere gelosa?

— Non mi dire gelosa, Beppo, o ch' io ti pianto lì e non voglio più sapere di te.

— Non sarai gelosa; ma non tormentarmi così.

— Già! Io sono un tormento! Affè, che si principia bene! Ma non me la farai perdere a me la mia pace, la mia allegria!

— Ma se è la tua allegria, di cui mi sono io innamorato. Figurati, se mi piacerebbe il sentimentalismo svenevole od un amore da gatti, che si sgraffignano!

— Avrò torto, ma tu, Beppo, devi promettermi di non andare più a questa *Gran Camera*, perchè così non studii, non ti fai onore, e mio padre non vorrà che ci maritiamo, o ritarderà il nostro matrimonio.

— Non ti prometto nulla!

— Ecco!

— No, Rosettina, non ti prometto nulla. La tua domanda è irragionevole; e se ci pensi la troverai tale. Poi tu non ameresti più un uomo debole, il quale si lasciasse imporre cose irragionevoli. Se tu sarai mia moglie, devi avvezzarti a credere a tuo marito ed a fidarti di lui, com' io mi fiderei interamente di te.

Sì, Beppo, sì, hai ragione. Senza fiducia reciproca non c' è amore. Perdonami un capriccio! ma tu alla tua volta soddisfa alla mia curiosità; dimmi un poco cosa è questa *Gran Camera*. Quando ci sei la sera, io mi figurerò di essere con te, prenderò parte a' tuoi spassi, e tu t' immaginerai di avermi sempre vicino e sarai più buono.

— Più buono, eh! Ti compiacerò.

Ma qui, o lettore, farò una libera traduzione del mio discorso alla Rosettina, e questa storia della *Gran Camera*, la dirò a te; poichè è probabile che molti dei personaggi della *Gran Camera* tu li conosca, che tu abbia letto i loro versi, le loro prose, udito le loro note, i loro canti, veduto le statue, le pitture, saputo di loro altre cose. La *Gran Camera* era una pazzia che aveva il suo lato serio, come tante cose di questo mondo, che paiono o sono serie, hanno il loro lato buffo.

PACIFICO VALUSSI.

Istituto Filodrammatico. — Nella seduta della Società dell' Istituto filodrammatico di jeri sera 11 Settembre fu votata ed approvata la fusione coll'altra Società di S. Pietro Martire.

Il pettegolezzo della caldaja di ragione Comunale è terminato. Essa fu ricevuta sul granajo dell'imprenditore Sig. Antonio Nardini. Così restano una volta di più smentite le taccie che con troppa facilità si danno agli Impiegati Comunali.

Leva pei nati nel 1846. Il Ministro della Guerra con circolare 8 corr. ha ordinata la chiamata della leva dei giovani nati nell'anno 1846 nelle provincie venete e di Mantova. Le operazioni del sorteggio avranno principio il 3 ottobre prossimo, e l'esame definitivo ed assento dei coscritti il 9 successivo novembre. In virtù dell'art. 9 della legge 19 agosto 1867 i coscritti veneti di questa leva avranno comune la sorte con quelli delle altre provincie del regno, che furono arruolati nello scorso anno, ed avranno quindi il diritto di essere simultaneamente congedati. E questa una larghezza di non poca importanza, e che sarà senza dubbio apprezzata dai coscritti e loro famiglie. In quanto ai coscritti i quali hanno per anticipazione pagata al governo austriaco la tassa di supplenza, il ministero ha disposto che debbano bensì concorrere alla estrazione, ma che del resto debbano essere considerati prosciolti da ogni obbligo di militare servizio.

Da Palazzolo riceviamo la seguente:

Onorevole Sig. Direttore

Le rimetto una nuova nota di offerte pei poveri danneggiati di Palazzolo trasmessemi dalla Rev.ma Curia, e prego la sua cortesia a darle pubblicità nel suo riputato Giornale in una o più volte a sua comodità. Permetta sig. Direttore, che io le rinnovi i dovuti ringraziamenti.

Offerte ai danneggiati di Palazzolo.

raccolte nella chiesa di Ravosa l. 5, nella chiesa di Pavoletto l. 5.70, nella chiesa di Manzano l. 25.28 Della Stua don Pasquale arcip. di Moggio l. 9.78, Della Schiava don Leonardo l. 4.32, Nicoloso don Domenico l. 2.47, M. T. F. l. —.62, Zearo Faleschin Maria l. 2, Faleschin Caterina l. 2.47, Gallizia Valentina l. 1.23, Forabosco Giovanni 1.23, Forabosco Franc. l. 2.47, Clausero Giov. l. —.62, Miutti Giacoma l. —.62, Franz Maria l. —.62, Lavagnolo Franc. l. —.62, Zappel Maria l. —.62, Missoni Santa l. —.62, Tren Paola l. —.62, Monetti Giov. l. —.62, Rodolfi Lucia l. 7.40, raccolte nella chiesa di Moggio l. 19.20, un grosso pacco di vestiti e biancherie in buono stato mediante il suddetto arciprete di Moggio.

Arciprete di Codroipo mons. Gaspardis l. 10, Mattiussi don Natale l. 5, Comuzzi don Sebastiano l. 5, Levis don Andrea 2.50, Castellani don Vinc. l. 2.50, Scagnetti don Sante l. 1.25, Veneratti don Angelo l. 1.25, N. N. l. —.62, raccolte nelle chiese di Codroipo e Sutizzo l. 21, parrochie di Gorizzo l. 20.62, di Zompicchia l. 6.95, di Rivolto l. 23.53, di S. Stefano presso Palma l. 30 più un grembiale, Castellani don Valent. parroco di S. Giorgio l. 3, Costantini don Vinc. l. 5, Valerio don Giov. l. 2.50, Liccaro don Valentino l. 5, famiglia dei Marchesi Mangili l. 42.50, Gerardis Laura l. 5, Graffi Vinc. l. 2, Ceschelli Pietro l. 2, raccolte nella chiesa di S. Giorgio di Udine l. 11.62, Leonarduzzi Sabata una camicia, Parocchia di Orsaria l. 8.25, Fabris don Raimondo l. 6, raccolte nella chiesa di Marano l. 5, nella chiesa di Castions l. 6.15, nella chiesa di Venzone l. 16.25, Parocchia di Zugliano l. 10.62, più un involto con effetti di vestiari e biancheria, granoturco st. 1.5, frumento p.li 4. Totale in danaro l. 355.24.

Segue: Della Savia don Franc. arcip. di Palma l. 10,25, P. Fr. Peres l. 4, P. Franc. Pauluzzi l. 5, Vidigh p. G. B. l. 2, Bertossi p. Giacomo e fratelli l. 6, Battilana p. G. B. l. 2, Zenarola p. Gius. l. 3.12 Missio p. Sebast. l. 2, raccolte nella chiesa di Palma l. 12, nella chiesa di Bria l. 39.18 più un paio lenzuola, nella chiesa di Variano l. 13.87, Clero e popolo di S.ta Maria Lalonga l. 53.30 più 4 camicie in sorte, clero e popolo di Gorizizza l. 18.75, di Moruzzo l. 30.62, Orlando p. Giov. parroco di Vergnis l. 2.50, Prospero p. Gerol. capp. e vari abitanti di Feletto l. 46. 72, parocchia di Carpenetto l. 5 più st. 3 frumento, famiglia Belgrado conte Antonio un paio lenzuoli, una camicia, tre paia mutande, un giacchettone, Clero e parrocchiani di Pieve di Rosa l.12.52, questua a Colloredo di Prato l.3.12, a Predamano l. 7.50, Rev.mo capitolo di Cividale l. 40, N. N. 5, Parrocchia di Gagliano l. 9.67, raccolte nella Collegiata l. 2.85, nella chiesa di S. Pietro dei Volti l. 1.65, clero e parrocchiani di S. Martino l. 12, di S. Leonardo l. 27.55, di Prestento l. 11.87, di Drenchia l. 7.50, limosine di . . . l. 2. 50 clero e parrocchiani di Osoppo l. 27.07 più un lenzuolo, parrocchia di Visandone l. 31.70 più tela canape bracc. 5, parrocchia di Precenico l. 16 25.

Totale lire it. 475.66
Riporto » » 355.24

Assieme lire it. 830.90

Palazzolo 6 settembre 1867

umil. servo
P. M. Da-Micheli parr.

Bella Circolare è quella del Ministro della Marina, con cui abolisce l'uso, in servizio, di qualunque titolo di nobiltà. Speriamo che anche il Ministro della Guerra e gli altri suoi colleghi prendano uguale determinazione per il personale da loro dipendente.

Svarioni del Veneto Cattolico. — Da un nostro concittadino riceviamo le seguenti osservazioni sopra un articolo contenuto nel *N. 180, 9* settembre corrente del *Veneto Cattolico* e le raccomandiamo all' attenzione del computista dell' untuoso giornale.

« Per dirlo grosse, ma grosse assai, non c'è che l'ingegno trascendentale di colui che scrive gli articoli di fondo del *Veneto Cattolico*.

Ei vorrebbe sconsigliare ogni concorrenza nell'acquisto dei beni ecclesiastici, prendendo argomento da certi calcoli ch'esso solo è in grado di poter fare.

Pover' uomo! Non si ricorda che la circolare Rattazzi, malmenata dalla sua parafrasi, accenna, che tanto il primo decimo quanto i successivi sul prezzo d'acquisto possono farsi mediante versamento dei nuovi titoli, emissibili probabilmente al tasso dell'ottanta per cento?

E poi c'è dell'altro. — Diciottomila lire al 6 per cento, estinguibili in 18 anni, non importano già l'annua spesa di L. 2080.00, com'ei vorrebbe, ma bensì il solo dispendio di annue L. 1602.43, che ridotto del 20 per cento in causa del deprezzamento dei titoli, forma un'effettivo di spesa in sole L. 1029.94. — V'à dunque nei conteggi del celebre economista clericale un divario di L. 1050.06: abbastanza riflessibile per non meritare le grassa risa del pubblico e gli applausi dei suoi confratelli.

Ma al postutto un conduttore zelante dei proprii interessi può ben corrispondere annue L. 229.94 oltre l'affitto che deve pagare oggidì, e ciò pel solo corso d'anni diciotto, trattandosi di consolidare nella propria famiglia il dominio utile col diretto di una proprietà di quarantacinque a quarantasei campi.

La verità a suo luogo. »

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 11 Settembre.

(K) Le notizie che giungono dalle provincie danno come sicuro l'esito dell' operazione finanziaria sui beni ecclesiastici. Le Commissioni provinciali che da varii giorni lavoravano attivamente per la divisione e la distribuzione dei lotti, hanno già in gran parte compiuta l'opera loro.

Mi consta che al ministero delle finanze sono pervenute diverse domande da persone che si propagano di aquistare dei beni, perchè non sieno divisi in parecchi lotti taluni poderi ora riuniti, o perchè nel frazionarli non siano ad una parte di essi uniti fondi che ora ne sono staccati. È evidente che si tratta di proprietà vagheggiate di cui si conosce la rendita e nelle quali chi ne è pratico vorrebbe investire i suoi capitali. Queste domande furono inviate dal ministero alle Commissioni locali, che sole possono con conoscenza di causa decidere sull' ammissibilità delle medesime.

Una buonissima idea è stata quella del Governo che sarà tosto attuata, di pubblicare cioè un *foglio* che comprenderà l'elenco di tutti i beni posti all'incanto colle relative indicazioni, per tener informata tutta Italia, ed acciò quelli che possedono capitali possano vedere dove meglio loro convenga di impiegarli. Sic che si tratti di terreni, come di case, palazzi ecc. vi sarà indicata la distanza dalle città più vicine o dei paesi. Inoltre la grandezza delle case, la estensione dei campi, la tassa censuaria che pagano, e tutte quelle altre indicazioni insomma che possono essere necessarie a chi abbia intenzione di fare acquisti. La pubblicazione si farà in varie puntate e sarà distribuita gratis ai giornali che potranno tutto ad un punto riprodurle, ai grandi alberghi, ai principali caffè, ai comuni, alle prefetture, ecc. Qui intanto ha cominciato a comparire un nuovo giornale, litografato redatto in lingua francese sotto il titolo di *Correspondance Italienne Internationale* che porta già un quadro dei beni che andranno venduti nella Toscana.

Sono in grado di darvi alcuni ragguagli sul viaggio del comm. Bombrini a Parigi, viaggio che è così variamente interpretato dal giornalismo. Il Bombrini s'è recato nella capitale francese per conto della Banca allo scopo di esaminare fino a qual punto la Banca medesima avrebbe potuto contare sull' appoggio della Banca francese, ove avesse assunto per proprio conto l'operazione dei beni ecclesiastici. Pare che il Bombrini non abbia trovato quelle adesioni sulle quali si sperava di poter fare assegnamento. Questo fatto peraltro non ha impedito al Governo di conchiudere colla Banca e con altri istituti di credito pel collocamento di 100 milioni quelora questi fossero per rimanere scoperti. Ma se le apparenze non sono ingannatrici, pare che siffatta precauzione sarà resa inutile dalla concorrenza dei privati alla compera dei beni ecclesiastici e dai pronti e totali versamenti da prezzi d'acquisto.

E giacchè sono a parlarvi della Banca nazionale vi dirò che qui corre la voce che il Governo abbia intenzione di affidarle il servizio della tesoreria. A ciò per altro esso non sarebbe indotto dal pensiero di favorire questo stabilimento di credito; ma bensì da quello di mettersi per l'avvenire al coperto delle continue e gravissime malversazioni dei suoi agenti. Senzachè la provvisione che si pagherebbe alla Banca pel suo servizio sarebbe sempre inferiore della spesa che fa il Governo per l'amministrazione del tesoro.

Se sono esatte le informazioni che tengo da persona autorevole, pare che la questione relativa alla legione d'Antibo sia prossima al suo scioglimento e che questo dia piena soddisfazione alle legittime esigenze del nostro Governo, il quale caricato da una parte della passività pontificie e dal dovere di sorvegliare i confini mantenendovi un grosso corpo di truppe, ha bene il diritto che anche l'altra parte contraente rispetti la convenzione e non violi, con uno mascherato intervento, lo spirito della medesima. Non posso quindi annettere alcun valore alla notizia data dal *Movimento* e secondo la quale alcuni ufficiali del genio dell' esercito francese avrebbero salpato da Marsiglia per Civitavecchia, colà mandati dal governo francese per dirigere i lavori di alcuni campi trincerati che le truppe di occupazione avevano poco più che tracciati.

Molti dei progetti di legge che l'onorevole Rattazzi ha promesso di presentare al Parlamento potranno essere pronti per la riconvocazione della Camera e faranno fede della operosità del Ministero. Così fossero essi informati a tali principii e coordinati in guisa che, incontrando la approvazione del Parlamento, potessero avviare il paese ad una migliore e più uniforme amministrazione.

La *Gazzetta Ufficiale*, a rettificazione di quanto si legge nel *Times* del 5 corrente intorno al transito pel nostro territorio della valigia delle Indie, cioè *che le autorità italiane abbiano declinato l' accettazione delle proposte recentemente formulate*, fa notare che nessuna proposta concreta pervenne fin qui al Governo italiano, il quale, come già ne diede indubbia prova, non trascura questo importante argomento e nulla lascia d' intentato per giungere al desiderato scopo di aprire una via più breve e più agevole al commercio dell' Europa occidentale coll' Oriente. L' esperimento della nuova ferrovia a sistema Fell sul Moncenisio e la diligente cooperazione delle Società ferroviarie dell' Alta Italia e delle Meridionali fanno tanto più sperare che gli sforzi del Governo italiano non rimarranno senza effetto.

Un mio amico di Roma mi manda alcune notizie che credo di farvi cosa grata comunicandovi. La partenza della Corte borbonica si dà come sicura ed imminente. È probabile ch'essa si ritiri in Isvizzera, sul lago dei Quattro Cantoni, ove l'ex-re Francesco ha preso in affitto un'antico castello.

Al ministero delle armi si è sottosopra per spedire ordini, per dar commissioni di forniture, di cibi, di vestiario e di mezzi di trasporto. È stata ordinata la fabbricazione di un grande numero di ambulanze, oltre la messa in opera di quelle che già esistevano. Sembra esser tornato il 1860 ai tempi di De Merode e di Lamoricière, se non che oggi manca tutto perchè manca l'abilità nei capi, manca l'energia e lo zelo nelle truppe, e manca il denaro!...

Anche la polizia si mostra molto affaccendata. Una circolare diretta ai comandanti della gendarmeria, ricorda loro d'inculcare ai loro subalterni la più assidua e rigorosa vigilanza sulle mene *antipolitiche* dei nemici dell'ordine e del governo. Si deplora in essa che questo corpo abbia dimenticato le sue gloriose *tradizioni* occupandosi soltanto di combattere i delinquenti volgari, e obliando che i più terribili nemici della società sono i liberali!

Si annuncia la prossima pubblicazione qui in Firenze di un nuovo giornale quotidiano, che avrebbe per titolo *La Stampa*. Da quanto mi si dice, il nuovo giornale sarebbe devoto allo sviluppo delle liberali istituzioni.

Secondo un dispaccio del *Cittadino* in data di Vienna 11, Giskra non accettò l'offertogli portafoglio del ministero cisleitano.

Si ha dalla Svizzera che il principe Napoleone, che trovasi alla sua villa di Pragin, si recherà a qualche seduta del Congresso della pace che si tiene in Ginevra.

Assicurano che il governo francese ha commesso 800 mila cinture contenenti ciascuna una piccola farmacia. Questa farmacia consta di tutto ciò che è necessario per medicare alla meglio una ferita e arrestare la dissenteria. Esse non costeranno più di 1, 500,000 franchi.

Un dispaccio dell' *Agenzia Reuter* annunzia che il generale Prim riuscì ad abbandonare Valenza, ed a giungere sano e salvo a Ginevra.

La quota finanziaria spettante all'Ungheria è stata concordata. Essa verserà annualmente nel tesoro imperiale 28 milioni di fiorini per le spese generali e 25 per gli interessi del Debito pubblico.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 settembre

Ginevra, 11 Garibaldi partì stamane improvvisamente all'insaputa di tutti. La seduta del congresso fu lunga ed agitata. Dupasquier rimproverò l'assemblea pe' suoi attacchi contro Dio e criticò la Repubblica Americana. Domani seduta alle ore 9 del mattino.

Madrid, 11. Un decreto reale ordina che si istituisca un processo contro Makeona, capitano generale dell'Aragona dimissionario, per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti.

Berlino, 11. La *Corrispondenza Provinciale* smentisce che il viaggio del re di Prussia ad Hohenzollern abbia uno scopo politico, e soggiunge che nulla ancora fu deciso circa questo viaggio.

Lo stesso giornale riproduce i principali brani del discorso del granduca di Baden sotto la rubrica: *Un discorso tedesco*. Parlando del discorso del re di Prussia dice che il compito del *Reichstag* e del governo consiste nel lavorare attivamente onde sviluppare l'unità e la potenza nazionale.

Berlino 11. La *Gazzetta della croce* smentisce che la Prussia abbia spedito all'Olanda una nota chiedendo lo smantellamento delle fortezze del Lussemburgo.

Lo stesso giornale smentisce la voce del richiamo di Goltz. Il Re andrà a Baden il 16. Al principio di ottobre andrà nell' Hohenzollern.

La prima seduta generale del Reichstag fu aperta con un discorso del presidente Franceenbreg che disse che la costituzione federale fornì il terreno per lo sviluppo nazionale della Germania, e che è compito del Reichstag di coltivare questo terreno.

N. York 31 agosto. Grant ritirò la lettera con cui protestava contro le nuove nomine dei comandanti nei distretti del sud. Ebbe luogo a Washington, nel Tennessee, un conflitto fra bianchi e negri. Vi furono parecchi morti e feriti. Il nuovo ministro d'Italia comm. Cerutti fu ricevuto ieri dal Presidente. Si ha dal Messico che il principe Salm-Salm ebbe commutata la pena di morte in quella di 7 anni di prigionia. Santa Anna verrà tradotto innanzi al tribunale di guerra.

Beriozabal ordinò che siano arrestati tutti i preti cattolici che attraversano il Rio grande per recarsi a Messico.

Parigi 11. Assicurasi che Goltz andò ieri a Biarritz.

Marsiglia 11. Scrivono da Costantinopoli 4 che il vapore russo *Vladimiro* urtò e colò a fondo nel mare di Marmara il trasporto da guerra turco che recavasi a Candia. L'equipaggio ottomano perì vittima di questo accidente.

N. York 10. I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni della Maina, ma con una maggioranza minore di quella avuta precedentemente.

Monaco 11. Stamane è arrivato l'imperatore d'Austria. Continuò il suo viaggio verso Sciaffusa ove devono arrivare da Zurigo l'imperatrice e l'ex regina di Napoli.

Costantinopoli 11. Il vicerè d'Egitto è partito ieri.

Parigi 11. La *Patrie* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali.

L'Etendard dice che la seconda seduta del congresso di Ginevra riuscì più fredda della precedente. Garibaldi rimase poco soddisfatto e partì stamane.

Vienna 11. La *Debatte* annunzia che la Francia e l'Inghilterra indirizzarono ad Atene una nota ricordando al governo greco l'obbligo di rispettare la neutralità e facendogli conoscere i pericoli cui andrebbe incontro la Grecia da una modificazione dello *statu quo*, pericoli di cui essa soltanto sarebbe responsabile.

Firenze 11. L' *Opinione* assicura che la questione della legione di Antibo, che non altererò mai i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia, fu risolta e che le trattative sono terminate con piena soddisfazione del governo italiano e secondo lo spirito della convenzione di settembre.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	10	11
Rendita francese 3 0[0	69.90	70.02
» italiana 5 0[0 in contanti	49.60	49.60
« fine mese	49.70	49.55
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	344	307
Strade ferrate Austriache . . .	491	491
Prestito austriaco 1865	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	53	—
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	103	101
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	388	388

Londra del	10	11
Consolidati inglesi	94 3[4	94 5[8

Venezia del 11 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2	»	84.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.02
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.35

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 11.

Amburgo 91.— a —.—; Amsterdam 103.25 a —.— Augusta da 103.— a 102.75; Parigi 49.10 a 48.95 Londra 124.15 a 123.85; Zecchini 5.94 a 5.93; da 20 Fr. 9.90 a 9.88 1[2; Sovrane 12.44 a 12.42 Argento 122.25 a 122.—; Metallich. 57.75 a —.—; Nazion. 66.50 a —.—; Prest. 1860 85.— a —.— Prest. 1864 77.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4 1[2.

Vienna del		10	11
Pr. Nazionale . .	fior.	66.50	66.60
» 1860 con lott. .	»	84.90	84.80
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.70.59.30	57.65-59.30
Azioni della Banca Naz.	»	686.—	685.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.50	183.50
Londra	»	123.70	123.75
Zecchini imp.	»	5.89 1[2	5.90
Argento	»	121.—	121.25

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5409 p. 1.

EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5409 dal sig. Luigi Sartori q. Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redeputa d'udienza sulla petizione 25 febbraio 1862, N. 918, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato D.r Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 354. p. 1

Provincia del Friuli *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI PALAZZOLO

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Maestro elem. in questa Scuola Comunale si dichiara aperto il concorso al posto stesso, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 518.52 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno le rispettive domande a questo protocollo non più tardi del 10 Ottobre p. v. in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.
d) Certificato medico di buona costituzione fisica.
e) Patente d'idoneità per la istruzione scolastica elem. inferiore.

La nomina compete a questo Consiglio comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Palazzolo, 6 Settembre 1867.

Il Sindaco
LUIGI BINI

Gli Assessori
Bertuzzi Dr. Francesco — *Fantini Angelo*

G. Tonizzo ff. di Seg.

Provincia di Udine *Distretto di Latisana*

Comune di Precenico

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annua mercede di It. L. 1100.00 mille e cento pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Patente di idoneità al posto di Segretario.

Dal Municipio di Precenico
Addì 10 Settembre 1867

Il Sindaco
SCHIOZZI GIUSEPPE

Assessori
Danelon Francesco — *Fabris Angelo*

Provincia dei Friuli *Distretto di Maniago*

La Giunta Municipale di Fanna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600.00

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio corredandola dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Fedina politica o criminale
3. Certificato di buona costituzione fisica
4. Certificato degli eventuali servizi prestati
5. Patente d'idoneità al posto di Segretario Comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Fanna 6 Settembre 1867

Il Sindaco

. . . .

N. 392 1

MUNICIPIO DI CHIUSA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 Settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 500.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Chiusa li 4 settembre 1867

Il ff. di Sindaco
RIZZI ANTONIO

N. 392 1

Municipio di Chiusa

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per le scuole elementari di 1, 2 e 3 Classe in questo Comune cui va annesso lo stipendio di It. L. 225 all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente d'idoneità a termine di legge.
e) Ricapiti di eventuali servigi prestati quali Maestri o supplenti.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale; ai sacerdoti sarà data la preferenza.

Dato a Chiusa 1 sett. 1867.

Il ff. di Sindaco
RIZZI ANTONIO

Provincia del Friuli *Distretto di Gemona*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 Ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Venzone, cui va annesso l'annuo stipendio di It. L. 900.00 (nove cento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, non più tardi del detto giorno, corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 num. 2321.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Venzone 1 Settembre 1867

Il Sindaco
C. DE BONA

Gli Assessori
Sbrojavacca — *A. Bellina* — *Striugari*

N. 1550. 2

AMMINISTRAZIONE FORESTALE

del Regno d'Italia.

Provincia di Udine

ISPEZIONE DI PORDENONE DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Pordenone e nel giorno 19 settembre 1867, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alla presenza dell'Ispettore Forestale, o del suo Assistente facente funzione di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente del sottobosco da fascine, e di N. 1237 piante di quercia rovere del Bosco Bandida di Annone, sotto l'osservanza del presente Avviso, e del relativo Quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in Lotti N. 6, ed il sottobosco da fascine in Lotti N. 11 come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 24 settembre 1867 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla, e portarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrota si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli Alberi, come pure il quaderno d'oneri, sono ostensibili nell'Ufficio della Ispezione Forestale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante, ed il sottobosco, posti in vendita, od accompagnati dal Guardia Forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

PROSPETTO di circa 970 centinaja di fascine di sottobosco e di N. 1237 piante di rovere del R. Bosco Bandida di Annone.

N. d'ordine	Numero del Lotto	Specie legnosa	Circoscrizione	Numero delle piante progressivo	Numero delle piante tot.	Stima Lire	Stima C.
1	I	Piante di Rovere	I confini di ogni Lotto sono contrassegnati mediante piante di divisione che portano espresso in cifre romane ad olio rosso il Lotto rispettivo oltre alla demarcazione L. 4. fatta col martello forestale tinto ad olio rosso.	dal n. 1 al n. 168	168	3428	30
2	II			» 169 » 380	212	3251	47
3	III			» 381 » 600	220	3308	89
4	IV			» 601 » 819	219	1922	61
5	V			» 820 » 1120	301	5303	44
6	VI			» 1121 » 1237	117	835	56
7	I	Sottob. da fascine di Carpine nocciuolo, ed altre essenze in sorte		Le fascine del sottobosco ammontano complessivamente a Cent. 970 circa		60	—
8	II					120	—
9	III					285	—
10	IV					285	—
11	V					315	—
12	VI					210	—
13	VII					405	—
14	VIII					420	—
15	IX					315	—
16	X					300	—
17	XI					195	—
					tot.	20956	27

Pordenone 1 Settembre 1867.

Il R. Ispettore Forestale
BELTRAMINI

N. 5668 2

AVVISO

Il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 3 corrente N. 8758 ha interdetto per prodigalità Beltramo Peloso di Latisana, e gli fu destinato in curatore il padre Giuseppe.

Dalla R. Pretura
Latisana 8 settembre 1867

Il Reggente
PUPPA

Zanini

N. 796. 2

Distretto di Spilimbergo *Comune di Pinzano del Tagliam.*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L 860.—

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, corredandole dei documenti prescritti dal R. Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pinzano del Tagliamento 7 sett. 1867.

Il Sindaco
F. RIZZOLATTI

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire.*

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.